

non avrà difficoltà di accettare l'abbreviazione, proposta con l'emendamento.

E giacchè sono a parlare, dirò che è vero che l'ultimo articolo di questa legge, il 94, stabilisce un periodo di tempo per compilare il regolamento, ma che il regolamento non varrà a rendere effettivi i vantaggi promessi dalla legge, se non si compiranno intanto gli studi e se non si disporranno tutti quegli altri elementi, che valgano a sollecitarne l'attuazione. Certo una legge approvata non reca per sè stessa nessun beneficio, se non siano anche forniti e messi in opera gli strumenti ed i mezzi per attuarla; e la Basilicata insegna.

Io confido quindi che lo Stato vorrà presto iniziare gli studi di queste ferrovie complementari, sia per potere più agevolmente concedere all'industria privata, sia per esser pronto a costruire direttamente quando l'industria privata non lo possa, queste linee importantissime ed indispensabili alla vita di quella regione.

Il concedere aiuti e sgravii, il destare nelle Calabrie nuove attività agricole e industriali è opera santa; ma non può avere intera l'aspettata efficacia se non si provvede a mettere quelle contrade in comunicazione agevole col resto d'Italia e del mondo civile.

Facciamo che i benefici giungano completi e solleciti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bovi ha presentato a questo articolo un emendamento; egli propone che, invece di dire: « se entro il 31 dicembre 1910 », si dica: « se entro il 31 dicembre 1907 ». Egli ha facoltà di parlare.

BOVI. Il Governo, la Commissione e la Camera hanno riconosciuta la necessità e l'urgenza di provvedere ai bisogni reclamati dalla Calabria e tra questi bisogni importantissimo è quello della costruzione delle ferrovie complementari. Nella relazione scritta con alto sentimento di amor patrio dall'onorevole Chimirri, è detto tutto quanto occorre per dimostrare questa necessità e questa urgenza, ma non sembrano consentanee alle premesse le disposizioni contenute nell'articolo 32-bis, per le quali bisognerebbe che le nostre popolazioni, che aspettano da tanto tempo e che finalmente, per effetto del terremoto, pare che otterranno giustizia (del che la Calabria è grata alla Camera) debbano aspettare ancora fino al 1910 l'inizio delle costruzioni, qualora l'industria privata non ne chieda la concessione.

Si può obiettare che l'industria privata potrebbe incominciare la costruzione fin da domani: ma la Camera sa, e lo sa anche il Governo, specialmente l'onorevole De Nava, che è calabrese, che, appunto per le disagiate condizioni economiche della regione, ciò riesce assai difficile. Prova ne sia che le ferrovie complementari in Sicilia non si sono potute sinora costruire dall'industria privata, tanto che il Governo si è visto obbligato di provvedere esso alla costruzione diretta, come dal disegno di legge testè presentato.

Ora a me pare strano che si voglia aspettare, dopo questo esempio, altri quattro anni per assumersi dallo Stato la costruzione diretta delle ferrovie complementari in Calabria, quando si sa che è impossibile averle dall'industria privata e che sono tanto necessarie ed urgenti.

La relazione della Commissione faceva supporre che questo termine fosse il 1907, mentre l'analoga disposizione del disegno di legge sancisce, in aperta contraddizione, un termine maggiore.

Io insisto appunto, perchè questo termine sia ridotto al 1907 e confido che il Governo vorrà rendere anche questo altro atto di giustizia alla Calabria, senza far pensare che per averlo debba avvenire (Dio ci scampi e liberi) un altro terremoto. (*Rumori — Commenti — Approvazioni*).

CHIMIRRI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI, relatore. Non posso consentire nelle proposte dell'onorevole Giunti. È inutile venir qui a dichiarare quale sarà il sussidio da concedere per la costruzione di questelinese verranno concesse all'industria privata, perchè v'è la legge del luglio passato che disciplina la materia. Egli, che l'ha votata, ne conosce il contenuto, e perciò lo prego di non insistere.

Si chiede inoltre che le ferrovie complementari siano costruite a data fissa. Ho detto ieri che il segreto per riuscire in contingenze come queste è di chiedere con misura e di tenersi nei limiti del possibile. Ma pur troppo quando si ottiene quello che era follia sperare, l'appetito cresce e si rimprovera la Commissione di non aver secondato le più strane pretese, mentre essa ha ottenuto tutto quello che si poteva giustamente domandare e che il Governo poteva ragionevolmente concedere.

Io debbo attestare che il Governo è stato equo, longanime con noi, e che i termini in-